



[Autore]	CEG 482 (autore ignoto)
[Luogo di ritrovamento]	Atene
[Fonte]	stele di marmo con cavaliere e figura stante in rilievo
[Tipologia]	Elegia (epitafio)
[Periodo]	400–350 BC

[Testo]

πολλὰ μεθ' ἡλικίας ὁμοήλικος ἡδέ|α παίσας
ἐκ γαίας βλαστῶν γαῖα πάλι|ν γέγονα·
εἰμὶ δὲ Ἀριστοκλῆς Πειραι|εύς, παῖς δὲ Μένωνος

[Metrica]

Distico elegiaco seguito da esametro

[Apparato critico]

Alfabeto ionico milesio con notazione delle vocali lunghe; *scriptio plena* al v. 3 in δὲ Ἀριστοκλῆς, ma forma elisa al v. 1 in μεθ' ἡλικίας (si noti l'aspirata).

[Traduzione]

Dopo molti momenti piacevoli passati con giovani della mia età,
io che dalla terra sono germogliato, di nuovo terra son diventato;
sono Aristocle del Pireo, figlio di Menone.

[Commento]

Si tratta di uno dei molti esempi di epigramma epigrafico di IV sec. che palesa significative consonanze con l'elegia di età classica e con le sue novità, vale a dire l'alterazione della normale successione strofica esametro-pentametro, l'adozione di un linguaggio metaforico e allusivo e una maggiore ricercatezza formale, in virtù del numero e della varietà degli espedienti retorici, con particolare predilezione per le figure di suono. È una concezione del fare poetico come gioco e virtuosismo nell'uso della parola: esempi letterari di questo nuovo modo di comporre elegie sono i fr. 1 e 5 W. di Dionisio Calco oppure il fr. 4 W. di Crizia. Nel caso di CEG 482 non è stata adottata la sequenza tradizionale del distico elegiaco e, sul piano dei contenuti, l'immagine del diventare terra, di per sé tradizionale (si veda *Il.* 7,99 ἄλλ' ὕμεις μὲν πάντες ὄδωρ καὶ γαῖα γένοισθε, nonché Theogn. 878 ἐγὼ δὲ θανὼν γαῖα μέλαιν' ἔσομαι), è presentata in parallelo con quella del nascere dalla terra grazie all'efficace poliptoto del pentametro (γαίας / γαῖα) e ulteriormente allusa dal valore metaforico di βλαστάνω, perfettamente calibrato sull'immagine del germogliare che fa dell'uomo un fiore, senza considerare l'aspetto più propriamente filosofico dell'espressione 'nascere dalla terra e diventare terra' (ad es. in Senofane, nel fr. 27 D.-K. ἐκ γαίης γὰρ πάντα καὶ εἰς γῆν πάντα τελευτᾷ). Un ricercato effetto retorico si registra anche al v. 1, nella successione μεθ' ἡλικίας ὁμοήλικος, che sottolinea nella figura etimologica e nell'uso traslato di ἡλικία la giovanile condivisione di momenti felici chiaramente indicati da ἡδέα παίσας, un *explicit* che è richiamato con forte allitterazione dall'*incipit* γαίας del verso seguente in modo da denotare l'unità sintattica e semantica del distico iniziale. A sé si colloca l'ultimo verso, interamente occupato dall'indicazione consueta del nome, dei natali e dell'origine del defunto. È dunque evidente che la struttura metrica inusuale si giustifica in funzione

della bipartizione semantica del testo.

[Edizione di riferimento]

P.A. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca saeculi IV a. Chr. n.* (CEG II), Berolini et Novi Eboraci 1989.

[Bibliografia essenziale]

K. FLOWER SMITH, 'Some Irregular Forms of the Elegiac Distich', *AJPh* 22.2, 1901, 165-194;
M.M. SASSI, 'Riflessione filosofica e ideologia funeraria: la stele di Aristocle', *DArch.* 1, 1981, 33-40; SEG 33, 215.

[Parole chiave]

Epitafio in distici, elegia di età classica, struttura metrica irregolare, elaborazione formale

[Luca Bettarini]